

58B/80 + 2018

Istituto Salesiano
Sacro Cuore, CHIARI
(Bs)



Luigi Fumagalli

Salesiano Coadiutore

“Il nostro caro sig. Luigi... è un salesiano molto apprezzato e ben voluto dai nostri conratelli, i giovani e il popolo, per la sua semplicità, per la testimonianza di vita religiosa e il suo servizio di Infermiere, Assistente, Economo nella Scuola Agropecuaria ‘Carlos Pfanni’. La gente lo considera ‘un santo’ ...”.

Lo scritto è del 12 agosto 2002. Con queste espressioni, che sono di apprezzamento straordinario per il confratello Luigi Fumagalli, l'allora Ispettore del Paraguay d. Miguel Angel Cardozo scriveva all'allora Ispettore di Milano d. Eugenio Riva, perché vedesse se il confratello sig. Luigi non volesse proprio più tornare in quell'Ispettorato, dove aveva trascorso vent'anni, e dove l'avrebbero accolto a braccia aperte. Il confratello Luigi era tornato in Italia per motivi di salute, dopo vent'anni di lontananza come missionario nell'Ispettorato Salesiano del Paraguay.

Risultò che era intenzione del confratello di restare in Italia, reincardinato nell'Ispettorìa Lomabrdo Emiliana e, come era suo auspicio, messo dall'obbedienza religiosa nella Casa di Chiari. Era l'anno 2006; il sig. Luigi aveva già 72 anni.

Proprio dalla terra di missione viene la testimonianza più autorevole della dedizione con cui il confratello Coadiutore Luigi Fumagalli aveva vissuto un quarto della sua lunga vita come misisonario in terra di Paraguay. Leggere che 'la gente lo considerava un santo', e il fatto che il suo ispettore di laggiù desiderasse il suo ritorno in ispettorìa nonostante fosse sui settant'anni, è quanto mai rivelativo: là era apprezzato e amato. Non meno che nella sua patria d'origine.

NELLA FAMIGLIA D'ORIGINE LA VOCAZIONE SALESIANA

Luigi Fumagalli era nato il 23 maggio 1934 a Inzago, un paese in provincia e diocesi di Milano, da papà Giuseppe e mamma Riva Angela, quarto di sette tra fratelli e sorelle; delle due sorelle una venne a morire prima che Luigi entrasse in noviziato. Era dunque cresciuto nel confronto diurno con tre più grandi e tre più piccoli, il che non poteva che favorire nel ragazzo che passava dall'adolescenza alla giovinezza, nella positiva dialettica del confronto con fratelli e sorelle vicini di età, un forte senso di responsabilità e di appartenenza.

In una bella foto lo si vede con tutta la famiglia, sui 6-7 anni di età, vestito in calzoncini corti e con un bel collare bianco... si direbbe il giorno della Prima Comunione. La famiglia è al completo: c'è il fratello maggiore già in età di lavoro e la sorella grande che di lì a poco tempo si sarebbe ammalata di meningite e sarebbe morta prematuramente. Gli altri ci sono già tutti, anche l'ultimo arrivato, il fratello più piccolo Biagio, in braccio alla mamma.



La famiglia godeva di un modesto benessere. Richiesto di dire a quale livello potesse collocarsi, su sei livelli a scalare dal più elevato al più basso, Luigi l'ha collocata al 4° livello: dunque di gente che doveva lavorare per avere di che vivere, ma alla quale non mancava nulla del necessario.

Il sig. Giuseppe, papà di Luigi, manteneva la famiglia col suo lavoro, presto aiutato dai figli maggiori; mamma Angela riempiva le sue giornate accudendo alle esigenze dei nove componenti la famiglia, e fu possibile al quarto figlio, Luigi, di frequentare la Scuola Media presso l'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio di Milano. La frequentò dal 1953 a 1956, con le immaginabili difficoltà di un giovane ormai ventenne, con interessi ed emozioni molto diverse da quelle dei suoi compagni di banco, a digerire, con qualche difficoltà in più rispetto a loro, le lezioni di latino e le leggi della matematica. In quell'ambiente però, favorevole al fiorire delle vocazioni, cominciò a chiedersi se non sarebbe stato felice anche lui di diventare un figlio di don Bosco come i suoi formatori. Ne espresse il desiderio e fu orientato a Chiari come aspirante e per il prenoviziato. Lo si trova infatti al 'San Bernardino' di Chiari nel registro scolastico nell'anno 1956-57, con esito di profitto non brillante, ma con un giudizio già molto positivo per l'indole sensibile e responsabile che manifestava.

Aveva 23 anni ed era più avanti in età di 7 rispetto alla media dei suoi compagni quando, in data 26 luglio 1957, faceva domanda di ammissione al Noviziato al suo Direttore d. Guerrino Cremonesi. Il parere del Consiglio della Casa fu positivo e la domanda fu accettata, con una nota che diceva: *"per le difficoltà incontrate negli studi si è deciso per la domanda a coadiutore"*, aggiungendo poi di Luigi che *"ha pietà e buona volontà"*.

Il 16 agosto 1957 cominciava dunque l'anno di noviziato nella Casa di Misaglia (CO). La sua domanda *"di essere ammesso a professare i voti triennali nella Pia Società di San Francesco di Sales"*, non senza aver prima *"invocato l'aiuto dello Spirito Santo"*, veniva accolta con un giudizio sobrio ma molto positivo; nel documento che attesta l'ammissione, datato 15 luglio 1958, si legge: *"salute discreta; carattere buono, sereno, laborioso, intraprendente, oculato e di molto buon senso. È portato al disegno. Pietà sincera"*. Sono parole che ogni buon novizio vorrebbe fossero scritte sul suo conto, parole che promettono una solida testimonianza di consacrazione e un ampio ventaglio di mansioni responsabilmente assunte, come auspicabile

in una istituzione di vita comunitaria dedita all'educazione dei giovani. E così, con la prima professione il 16 agosto 1958, il già ventiquattrenne Luigi Fumagalli entrava a far parte della Congregazione Salesiana come Coadiutore. L'attitudine al disegno sembrò promettere bene, e data l'età già matura, fu inviato a Pietrasanta (LU), perché vi frequentasse l'Istituto d'Arte. Ne tornò in capo all'anno scolastico 1958-59 con il diploma di Maestro d'Arte. Questo gli permetteva di assumere a pieno titolo l'insegnamento del Disegno nella Scuola Media inferiore.

La prima obbedienza infatti chiedeva al sig. Luigi di recarsi nell'Istituto "San Bernardino" di Chiari come insegnante di Disegno, con l'aggiunta di infermiere per i confratelli e gli alunni.

Nei verbali del Capitolo della Casa di quegli anni si trovano apprezzamenti come *"docile, sereno, servizievole, si adatta a tutto, buone capacità nel suo campo... tiene poco la disciplina... mite e adattabilissimo... docile, estroso, (e ancora) ottiene poca disciplina con i ragazzi, timido..."*.

I ragazzi lo trovavano buono, comprensivo e, come sempre avviene, ne approfittavano per qualche chiacchiera di troppo; a trattare poi di carta e colori, di barattoli e, ne veniva un po' di confusione; ma gli si affezionavano e imparavano la bellezza di una vita tutta spesa per loro. Succede infatti che non sempre l'educatore che sa tenere la disciplina è apprezzato e ben voluto. Il prof. Luigi Fumagalli lo era.

Nel 1963 riuscì ad ottenere un *'diploma di frequenza e di profitto'* in merito a *'corsi speciali di studio di aggiornamento sui problemi didattici'*, rilasciato dal *Centro Didattico Nazionale della Scuola Secondaria* con sede a Roma; la valutazione di 26/30 è preceduta dal seguente giudizio: *"Ha seguito il Corso con notevole interesse e profitto, rivelando una buona preparazione di base"*.

Si trattava di un Corso di Perfezionamento per le Applicazioni Tecniche, particolarmente utile per quell'insegnamento specifico che si abbinava a quello dell'insegnamento dell'Educazione Artistica, a seguito della recente riforma che aboliva l'Avviamento al Lavoro, recuperando in questo modo l'esercizio della manualità a cui i ragazzi preadolescenti sono particolarmente inclini.

Il sig. Luigi si qualificò così come Insegnante e Istruttore di Laboratorio. Da una scheda elaborata in quel tempo a livello ispettoriale al fine di avere un quadro sufficientemente oggettivo dei principali settori in cui si svolgeva

la sua attività di confratello nei primi anni di vita salesiana, segnala che il 50% della sua giornata è dedicato all'insegnamento; il restante 50% risulta distribuito tra apostolato in Oratorio, nella misura del 10%, e servizio alla Comunità come infermiere, nella misura del rimanente 40%. Giornate vissute dunque a tempo pieno nei tre ambiti nei quali l'obbedienza gli chiedeva di operare.

In data 7/6/64 Luigi, ormai trentenne, faceva domanda di ammissione alla professione perpetua; veniva accolta a pieni voti dal Consiglio della Comunità di Chiari perché 'di buono spirito religioso e docile'; e il 16 agosto di quell'anno emetteva i voti per sempre, faveva la Professione Perpetua, nella stessa Casa di Missaglia in cui aveva vissuto il Noviziato.

Rimase nella Casa di Chiari fino al 1981.

In data 27 novembre di quell'anno scriveva al suo Ispettore una lettera che rivela in Luigi il nascosto desiderio di una dedizione più generosa in terra di missione.

Ma prima di seguirlo in questa sua nuova stagione di vita salesiana, è doveroso spendere più di una parola su Luigi come insegnante di Educazione Artistica abbinata alle Applicazioni Tecniche, nelle classi della Scuola Media inferiore presso l'Istituto "San Bernardino" di Chiari.

Fu un'esperienza poco meno che ventennale, nella quale il sig. Luigi investì gli anni della sua piena maturità.

Come è già stato annotato, prendendo dalle schede che il Consiglio della Casa compilava in riferimento al confratello in formazione, non gli era facile ottenere la disciplina dai ragazzi che affollavano le aule, tanto più che l'attività prevalentemente manuale delle sue materie portava a maneggiare matite-pastelli-colori-pennelli-carta-cartone-barattoli e cianfrusaglie varie; si può facilmente immaginare quale confusione ne venisse... e lui sempre paziente, mai alterato nella sua bonarietà che lo rendeva gradito e benvenuto dai ragazzi.

Succedeva però che nelle aule adiacenti si svolgessero lezioni di italiano e di latino, di lingua francese o di matematica... non risulta in nessun documento, ma non è difficile immaginare i ricorrenti rimbrotti degli insegnanti che ottenevano dai ragazzi ben altro modo di seguire le lezioni. Ma era bella, perché molto varia per quanto impegnativa, la giornata dei tanti adolescenti

che vivevano tra i banchi di scuola i loro anni più effervescenti; e anche questo contribuiva efficacemente alla loro formazione intellettuale e morale, senza dire delle numerose vocazioni che tra, quelle allegre schiere non sempre severamente disciplinate, fiorivano per la vita salesiana.

I mesi estivi, nella Casa che l'Istituto San Bernardino di Chiari aveva costruito proprio nei primi anni di vita salesiana del coad. Luigi Fumagalli, favorivano le più svariate forme di attività ludica e formativa, con l'espressione figurativa che occupava un posto di rilievo, permettendo ai ragazzi di esprimere tutto il loro ingegno. Di questa attività era lui l'animatore instancabile, alternando le giornate bene occupate in Colonia a lunghe escursioni sui monti scoscesi di Val Savio, fino a raggiungere i ghiacciai dell'Adamello che nella seconda metà XX secolo erano ancora molto più estesi di quanto lo siano nel XXI.

Anche qualche parente poteva portare i bambini per qualche giorno nella Casa Alpina di Cevo.

C'è una fotografia degli anni '70 che lo ritrae sullo sfondo dei monti, con la sorella Ernestina e i suoi tre figli ancora piccoli. C'è un fatterello che un nipote ricorda bene. Una mattina, accompagnando un gruppo di ragazzi nei boschi della zona, si imbattono in un grosso fungo porcino; e proprio mentre uno dei ragazzi si avvicinava per raccoglierlo, il sig. Luigi avvertì il sibilo di una vipera che vi stava sotto nascosta. Gridò subito di allontanarsi, e fu provvidenziale; tornarono contenti di quel grosso regalo del bosco (risultò di ben 700 grammi!), ma anche molto scossi dall'esperienza vissuta.

Per quanto riguarda la sua dedizione come infermiere per i confratelli e gli alunni, molti dei quali erano alloggiati nell'Istituto per lunghi mesi, è facile dedurre l'impegno che ci metteva dal fatto che gli chiedeva ben il 40% del suo tempo; era una mansione delicata e preziosa, nella quale il Sig. Luigi metteva la grande carità e paziente attenzione che lo farà apprezzare immensamente in terra di missione.

Erano facili malesseri improvvisi la vigilia di interrogazioni particolarmente impegnative; in quei giorni l'Infermeria aveva sempre qualche giovane ospite che poi, anche per l'aspirina che non mancava mai, ma soprattutto per il pericolo felicemente scampato, si trovavano presto risanati. Il Sig. Luigi

subodorava strategie più che patologie, ma il dovere professionale prevaleva sempre.

Una parola in più è giusto spenderla sulla sua professione di Maestro d'Arte, avendo come riferimento alcune produzioni sulle quali proporre un oggettivo apprezzamento.

LUIGI FUMAGALLI PITTORE

Come s'è detto, il Sig. Luigi Fumagalli aveva dimostrato, già nell'anno di Noviziato, una spiccata propensione al disegno; aveva frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Pietrasanta (LU), e col titolo di Maestro d'Arte, a cui si aggiungeva già nel 1963 il Diploma per l'insegnamento delle Applicazioni Tecniche, fino al 1981 fu apprezzato insegnante di Educazione Artistica.

La maggior parte delle sue produzioni è andata perduta; ne rimangono però alcune che permettono di farsi un'idea del genio pittorico del Sig. Luigi.

Il soggetto che più ricorre concerne la figura umana. Si vedrà che non disdegnava i paesaggi: se ne conserva qualche esemplare nella Casa Alpina di Cevo; ma non sembra che amasse dipingere nature morte o produrre arte astratta; i soggetti preferiti insistono su temi sacri.

Si riportano alcune riproduzioni: analizzandole brevemente sarà possibile cogliere, con lo stile e il gusto delle linee e dei chiaroscuri, la sensibilità del pittore.



1. VOLTO DI GIOVANE DONNA

È chiaramente Maria di Nazareth. L'assenza del Bambino permette di dare tutto il risalto ai lineamenti mariani, suggerendo in lei una intensa vita interiore.

Si direbbe un'espressione particolarmente felice del genio artistico di Luigi, che lascia in piena luce il volto, ne disegna il profilo con finezza esemplare, priva di ogni leziosità, lo contorna nettamente su uno sfondo oscuro e con tratti marcati che ne determinano il capo; i capelli che fuoriescono giovanilmente dal velo, che

scende sulle spalle senza ricercatezze, ne dicono l'umile eleganza.

Il bianco del capo richiama fortemente quello del volto, richiamo ad una bellezza interiore che nessuno linguaggio pittorico riuscirebbe meglio a dire. È molto avvincente, nell'occhio marcatamente disegnato, lo sguardo, fermo su un mistero che neppure lei riesce a sondare.

Il contrasto dell'occhio con il lineamento più sobrio del viso è forte, ma non disturba l'intensa soavità di un volto che si direbbe riassumere per intero la responsabile poesia della vita.



2. MATERNITÀ

In questa composizione l'artista ha pensato di proporre frontalmente la Madre e il Bambino: l'effetto è sempre apprezzabile, ma ne perde alquanto la finezza del tratto e la carica suggestiva.

I lineamenti del volto materno e del Bambino sono comunque trattati con gusto; il contrasto tra la luminosità del viso e i marcati contorni suggeriscono emozioni di gioiosa letizia. La profondità dello sguardo materno è leggibile nel disegno a forte risalto, con un cenno di ciglia che come festosi raggi di luce fuoriescono dalle pupille. La bocca atteggiata a sorriso si direbbe riuscita meno felicemente, come anche il volto del Bambino.

Lo spigliato tratteggio di ciò che contorna i due volti lascia pensare al minor interesse per ciò che non è linguaggi facciale.



3. SACRA FAMIGLIA

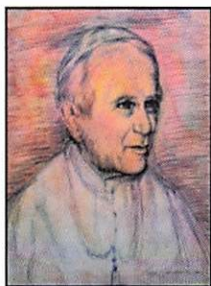
Nella Madre e nel Bambino si ritrovano i caratteri delle prime due composizioni, con una cura meno attenta alla finezza del profilo. Di Giuseppe è offerto allo sguardo un volto piuttosto povero di espressività; forse volutamente, in ragione del ruolo di garanzia giuridica che, stando al racconto evangelico, si direbbe definirne la presenza, in un modo che si direbbe poco personale. Qui però si ha l'impressione che il pittore lasci un po' a desiderare.



4. EPIFANIA

Il pittore si cimenta qui con una composizione alquanto più complessa, con personaggi schierati sullo sfondo contornando la Madre col Bambino, così che la Maternità divina sia manifestata nella sua concretezza e centralità.

La giovane Madre offre con tenerezza il Bambino allo sguardo di chi contempla la composizione più che di quanti la compongono, alludendo al significato universale dell'Epifania del Signore. Si riconoscono a destra i Magi con le corone regali e in mano i doni; a sinistra c'è una figura femminile che sembra portare qualcosa che non è facile capire, c'è anche san Giuseppe, in piedi come gli altri, con il lungo bastone. La scelta della tinta, un marron scuro attenuato nelle sfumature, connota un gusto che rifugge da leziosità ed estetismi; induce a pensare ad una liturgia amabile e austera a un tempo. Anche le forme abbandonano le modulazioni morbide ed ovali frequenti in altre composizioni



5. RITRATTI DI SANTI

Meno ispirati si direbbero i ritratti di santi che, nei corridoi delle aule della Scuola Media a Chiari, richiamano agli alunni i campioni della Fede. Sono ritratti di San Francesco d'Assisi, dei santi salesiani Don Bosco Domenico Savio e Laura Vicuna, di alcuni Papi del XX secolo.

La data di composizione, visibile nel ritratto di san Giovanni Paolo II, è il 2003; lo si riproduce perché sembra il meglio riuscito, con uno stile alquanto più elaborato.

Era tornato dall'esperienza missionaria in Paraguay dove, con ogni probabilità, non aveva mancato nel corso dei vent'anni di cimentarsi con la pittura.

6. PITTORE NELLA CASA DI CEVO

Luigi Fumagalli ha lasciato prove del suo talento di pittore anche nella Casa Cevo, in Val Camonica, dove ogni estate si portava come educatore dei ragazzi di Scuola Media che lassù passavano parte delle vacanze estive, impegnati in attività d'ogni genere compresa l'espressione artistica.

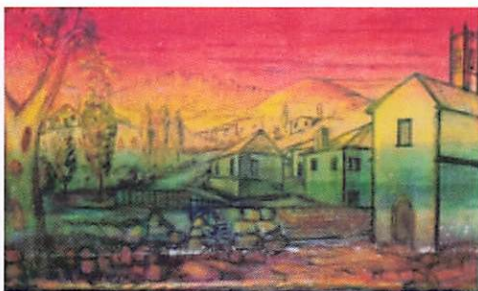
Si tratta di dipinti su pareti interne, in tinte acriliche, di circa quattro metri

orizzontali per due verticali, che vengono qui riprodotti in formato molto ridotto.

Confratelli ed exallievi che lassù hanno condiviso tante allegre giornate estive ameranno rispolverare tra le invecchiate memorie, con l'immagine di questi scenari, le tante emozioni giovanili. Non sono produzioni che l'autore abbia pensato per un museo, sono decorazioni per ambienti ricreativi.

Si tratta, come si può notare, di uno scenario montano invernale con tonalità mattutine, di un villaggio sempre a sfondo montano con tonalità di tramonto, e del 'Sogno dei nove anni', dove il piccolo Giovanni Bosco riceve da un maestoso Personaggio il dono della 'Maestra' per l'opera che lo attende: di 'trasformare in agnelli i lupi e in pastori gli agnelli', come felicemente viene riassunta in una formula diffusa nelle comunità salesiane.

L'effetto dei tre quadri è piacevole, tanto più se immaginato nell'ampio ambiente ricreativo dove si trovano; l'abilità rimanda ad una ingenuità raffinata, del tutto congeniale con il carattere dell'artista, il Prof. Luigi Fumagalli.



IN TERRA DI MISSIONE

Come già accennato, Luigi Fumagalli ha coltivato a lungo l'ideale missionario, non come un vago desiderio, ma come una precisa e concreta vocazione che sentiva sempre più chiaramente in cuore.

Merita che sia riportata per intero la domanda che inoltrava ai suoi superiori nel novembre del 1981.

Chiari 27 novembre 1981.

"Al Consiglio Ispettoriale della Lombardo – Emiliana – Milano."

"Da molto tempo coltivo nel cuore il desiderio di spendere almeno gli ultimi anni della mia vita in terra di missione. Già negli anni '60 ho presentato al Consigliere Generale per le Missioni una domanda, che purtroppo non è stata esaudita.

Ora ho 47 anni di età, ma sono in ottime condizioni di salute. Dal 1964 insegno educazione artistica e tecnica nella scuola media di questo istituto: ho però il diploma di 'infermiere', mi dedico volentieri alla cura degli ammalati e penso che questa attività possa essere molto utile in missione.

La nostra ispezione sta per iniziare la missione africana tra i Sidamo dell'Etiopia, ma non ho presentato domanda per questa prima spedizione, perché troverei serie difficoltà nell'apprendimento della lingua inglese e dovrei forse attendere qualche anno prima di potermi recare laggiù.

Preferirei andare in una delle missioni più povere del mondo, in PARAGUAY, dove già lavorano alcuni confratelli provenienti dalla nostra ispezione. Non ci sono difficoltà né per la lingua né per l'ambientazione e potrei iniziare il mio lavoro già nell'estate o nell'autunno del prossimo anno 1982. Ho pensato e pregato lungamente e posso dire in coscienza che questo desiderio di vita missionaria non è frutto di spirito di avventura o di evasione dalla attuale realtà italiana.

Copia di questa domanda la invio al Consigliere Generale per le Missioni. Con la viva speranza che la mia richiesta possa essere accolta, porgo distinti saluti ed assicuro il mio ricordo nella preghiera."

Segue la firma manoscritta e dattiloscritta: LUIGI FUMAGALLI – coadiutore salesiano.

Luigi aveva dunque il *diploma di infermiere*.

Tra le carte in archivio non risulta nessun documento, ma non occorre: fa evidentemente testo la sua dichiarazione; è infatti come *infermiere in Comunità* che, come annota nella scheda già utilizzata, occupava ben il 40% del tempo nel corso di ogni giorno.

Impressiona anche, nella domanda inviata al Consiglio Ispettorale, l'ottima formulazione in corretta lingua italiana, ma molto di più la lucida prospettiva di un'esperienza missionaria non segnata da avventure, ma dall'umile servizio ai *più poveri del mondo*, nel poco gratificante lavoro prevedibile come infermiere tra la gente povera di una missione.

Il Consigliere Generale per le Missioni, che allora era Don Bernardo Tohill, accoglieva favorevolmente la domanda e rispondeva dopo pochi giorni, come riportato di seguito.

Roma 3 dicembre 1981

Carissimo Sig. Luigi,

la Sua lettera del 17 nov. 1981 in cui si offre come missionario per il Paraguay mi ha recato un grande piacere. Mi congratulo con Lei di questa sua generosa risposta ad una ispirazione del Signore. Certamente penso che la povera missione del Paraguay sarebbe tanto contenta del suo servizio.

Comunque, Lei capirà che prima di poter dire una parola definitiva dovrò sentire quel che ne dice il Suo Ispettore. Le sarò vicino nella preghiera affinché tutto si concluda secondo la Volontà del Signore e per il Suo bene.

Sono sicuro che Lei in questo tempo di attesa vivrà già da missionario in ispirito, parole e opere...

Acclude una scheda da compilare; formula gli auguri natalizi e 'un felice Anno Nuovo possibilmente già in missione', appone la firma e, nella copia della lettera aggiunge un poscritto per l'Ispettore di Milano, al quale chiede il parere "sulla idoneità e possibilità di liberare il confratello da impegni nell'Ispettoria".

Già a fine dicembre l'Ispettore del Paraguay P. Carlos Giacomuzzi scriveva all'Ispettore di Milano sollecitandone il benessere.

Asuncion 29 dicembre 1981

Carissimo Sig. Ispettore, ho ricevuto giorni fa una lettera da Don Gaddi in cui mi comunica che il confratello coadiutore Luigi Fumagalli della sua ispettoria ha fatto domanda per venire come missionario in Paraguay.

Per noi è una benedizione del Cielo poter ricevere un confratello così, e credo anche per la sua ispettoria che può offrire un missionario in più alla Congregazione.

Spero che Lei non abbia difficoltà per permettere che il coadiutore Luigi venga in Paraguay dove i confratelli della Lombradia si fanno veramente onore: Don Gaddi, Don Piffari, Don Zanardini...

Conclude auspicando che la domanda non incontri difficoltà e ringrazia “per l'appoggio a questa Ispettoria che è la più piccola della Congregazione”.

Ispettore a Milano era don Giovanni Battista Bosco, che già in data 15 gennaio 1982 poteva rispondere all'Ispettore del Paraguay riferendo del “*pare-re favorevole del Consiglio Ispettoriale*” e auspicando che “*il Confratello Coadiutore Luigi Fumagalli... alla fine dell'anno scolastico possa attuare questo suo desiderio*”.

Il Sig. Luigi si preparò dunque a partire e già nell'anno operativo 1983 faceva parte della Comunità Salesiana di Coronel Oviedo, che dal 1954 gestiva un Istituto agro-pecuario, una scuola agricola che accoglieva ragazzi dell'ampio territorio fornendo loro un prezioso titolo di perizia agraria.

La città di Coronel Oviedo si trova ad est della capitale Asuncion, a circa 130 km, su una delle arterie principali della nazione, in un'area particolarmente favorevole all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Aveva poco meno di 50.000 abitanti nel 2002, l'anno in cui il confratello dovette tornare in Italia per motivi di salute.

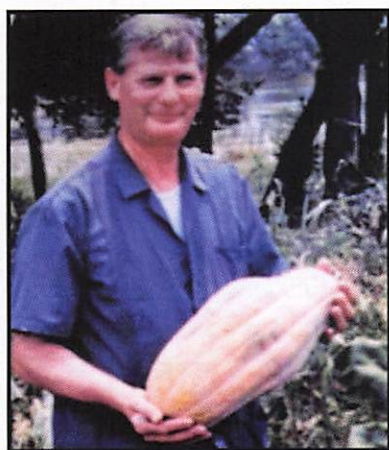
La comunità salesiana curava anche un aspirantato, con alunni orientati alla vita salesiana, e aveva pure la responsabilità di una parrocchia, in un'area geografica a nord-est della capitale, a metà strada circa dal confine col Brasile, per la quale si prospettava un promettente sviluppo.

Una foto aerea, riportata nel secondo volume di Don Bosco nel mondo, dà lo sguardo d'insieme dell'Istituto agro pecuario Carlos Pfanni che i salesiani avevano fondato già nel 1954 a Coronel Oviedo; essendo l'anno



di pubblicazine del volume il 1988, il complesso doveva essere così quando vi arrivò il salesiano coadiutore Luigi Fumagalli.

La facciata d'ingresso presenta un aspetto monumentale, con un luminoso porticato al piano terra, e il corrispondente loggiato al primo piano. Grandi finestre fanno pensare ad ambienti luminosi e sani, per ospitare gli alunni con spazi funzionali alle diverse attività. Altre costruzioni, più modeste all'aspetto, sorgono nelle adiacenze, lasciando intuire serre e vivai, tettoie per carriaggi e per il bestiame minuto, in solida essenziale muratura quella che sembra una capiente stalla; poi casette in aree bene alberate, grandi estensioni di campagna accuratamente e variamente coltivata e ai margini, forse in attesa di ulteriore avanzamento delle culture intensive, l'incolta boscaglia.



Qui il sig. Luigi per alcuni anni ebbe incarichi di infermiere ed insegnante, con la cura dell'orto come documentato dalla foto, e anche compiti di custodia della chiesa parrocchiale; nel 1989 fece parte anche del Consiglio della Casa fino all'anno del ritorno in Italia; dagli annuari risulta che fu pure Economo in due precise circostanze, nel 1994 e nel 2002, forse in attesa che fosse incaricato di quel delicato compito un confratello paraguayano.

Il nipote Valerio traccia il profilo dello zio, nel tempo della sua lunga permanenza in terra di missione, con brevi ma efficaci espressioni, colme di ammirazione: *"Era partito per il Paraguay a Coronel Oviedo a metà del 1982 subito dopo la morte della cara mamma Angela Riva. Stando lì per circa 20 anni per poi ritornare a Chiari sino alla sua morte.*

Era professore di Italiano, Religione e Disegno artistico nonché diplomato in medicina in quanto infermiere, seguendo per tutto il suo percorso salesiano tutti i suoi ragazzi che gli hanno sempre voluto tanto bene, svol-



gendo le sue mansioni anche nella casa salesiana di villeggiatura a Cevo (Brescia). Morì ad Arese in casa di riposo il 5 agosto 2018.

Fece tanto bene a tutti ed era ben voluto da tutti. Una persona sempre contenta speciale ed indimenticabile. Scriva così che sarà bellissimo."

RITORNO IN ITALIA

Come risulta anche dall'annuario, al termine dell'attività scolastica del 2002 Luigi Fumagalli tornava nella sua Ispettorìa d'origine, nella Casa di Chiari che l'aveva avuto insegnante di Educazione Artistica e infermiere prima che partisse per l'esperienza missionaria in Paraguay. Aveva 68 anni.

Da una lettera scritta all'allora Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, datata 4 maggio 2006, si viene a sapere che il ritorno e la sua permanenza in Italia era stata motivata dall'eccessiva stanchezza ed era concordata con l'Ispettore del Paraguay per quattro anni, vissuti come detto sopra al 'San Bernardino' di Chiari. Passati i quattro anni ritenne prudente non tornare in terra di missione; scriveva infatti al Rettor Maggiore: *"Ora Le chiedo, in considerazione della mia età (72 anni compiuti) di poter essere trasferito definitivamente nella mia Ispettorìa di origine. Mi trovo a Chiari 'San Bernardino' dove, per quanto posso, faccio l'Infermiere della comunità e seguo don Galli."*

C'erano altri salesiani anziani e bisognosi di qualche attenzione in Comunità, oltre al Servo di Dio don Silvio Galli che peraltro poteva avvalersi di persone competenti e a lui particolarmente 'devote'; Luigi era prezioso per la sua lunga esperienza nella cura dei malati, e visse anni sereni.

Nel corso del 2002, quando l'Ispettorìa Lombardo Emiliana aveva come ispettore d. Eugenio Riva, ci fu uno scambio di posta elettronica tra lui e l'Ispettore del Paraguay Don Miguel Angel Cardozo che offre elementi utili a capire ciò che avvenne.

Don Eugenio Riva informava Don Miguel Angel Cardozo, in data 6 agosto, di aver avuto informazione dal suo Vicario del desiderio del Sig. Luigi Fumagalli di rimanere in Italia e di essere reincardinato nell'Ispettorìa Lombardo Emiliana, e aggiungendo che non ci sarebbero state difficoltà al riguardo. L'Ispettore del Paraguay rispondeva in capo a pochi giorni dicendo di aver ricevuto a sua volta una lettera del Sig. Luigi, che gli comunicava già quel

desiderio, precisando che *“non aveva pensato che fosse così determinato”*, e che *“abbiamo bisogno del suo servizio in Paraguay”*; lasciando poi all’Ispettore di Milano ogni libertà di decisione.

In questa risposta dell’Ispettore di Asuncion c’è però altro che, sebbene messo come avvio a questo breve profilo del confratello, merita di essere riportato nel suo particolare contesto: *“Lui è un salesiano molto apprezzato e ben voluto dai nostri confratelli, i giovani e il popolo, per la sua semplicità, per la testimonianza di vita religiosa e il servizio di infermiere, assistente ed economo... La gente lo considera ‘un santo’. Così, Lei potrà intendere che per me è difficile non contare con lui, però anche non è buono ritenerlo se è determinato a rimanere a fare altra esperienza.”*

Risultando a Don Eugenio Riva che il confratello era fermo nel pensiero di rimanere in Italia per le conosciute motivazioni, scriveva a Don Miguel Angel Cardozo di aver detto al confratello che avrebbe potuto ripensare a quanto aveva precedentemente detto e scritto, ricevendone conferma che, *“sempre per le motivazioni espresse per lettera, desiderava rimanere a Chiari, dove attualmente risiede e da dove era partito.”*

E si arriva alla lettera del 7 maggio 2006 nella quale il nuovo ispettore di Milano Don Agostino Sosio scriveva al Rettor Maggiore Don Pascual Chavez, sulla base di quanto richiesto in ‘Elementi giuridici e prassi amministrativa nel governo dell’Ispettorìa’, in questi termini: *“concedo volentieri il mio consenso all’inserimento definitivo del confratello Coad. Fumagalli Luigi nell’Ispettorìa ‘Lombardo Emiliana’.”*

Un’ultima lettera sull’argomento conferma il giudizio molto positivo dell’esperienza missionaria del confratello coadiutore Luigi Fumagalli; la si riporta pressoché per intero in lingua spagnola, non difficile da intuire nel contenuto che interessa maggiormente, anche come omaggio al lungo periodo in cui poté esercitarla come fosse una sua seconda lingua madre.

Asunción, 13 mayo de 2006.

Al Rvd.mo. Padre Inspector Don AGOSTINO SOSIO de la Inspectorìa Lombardo-Emiliana. Presente.

Por la presente, hago constar que doy mi consentimiento, en nombre de la Inspectorìa ‘Ntra.Sra. de la Asunción’ del Paraguay, para que el Salesiano Coadjutor Hno. LUIGI FUMAGALLI sea transferido definitivamente a la Inspectorìa Lombardo-Emiliana, según las normas y prácticas correspondientes.

Agradecemos el aporte invaluable que el mismo ha prestado a nuestra Inspectoría, especialmente al servicio de la Comunidad Educativa de la Escuela Agropecuaria 'Carlos Pfanny' y toda la gente más sencilla que lo ha apreciado muchísimo, dando ejemplo de vida salesiana entegrada como misionero ejemplar.

Con questo consenso dell'Ispettore del Paraguay, il Sig. Luigi fu reinserito nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana, che era stata per molti anni la sua, e si ritrovava, all'età di 72 anni, riaccolto stabilmente nella Comunità di Chiari, che nel frattempo aveva realizzato grossi cambiamenti scolastici e il congruo necessario ampliamento strutturale e ricreativo.

Ma l'antico convento francescano rimaneva pressoché immutato: con i chiostri suggestivi per la dimora dei confratelli, le austere celle francescane, rese un poco più confortevoli, compatibilmente con una non modificabile architettura monumentale, gli antichi corridoi e l'infermeria.

Il Sig. Luigi, che conosceva già bene tutto, poté così continuare una testimonianza di consacrazione salesiana e di premurosa attenzione alle esigenze sanitarie della Comunità.

In una foto lo si vede, ormai invecchiato, con la sorella Ernestina, la sola dei familiari rimasta, in occasione di una Festa dei Parenti nella sala mensa dell'Istituto di Chiari.



IL SERENO TRAMONTO

Quando lo stato di salute del confratello Luigi Fumagalli comportò cure mediche e attenzioni che in Comunità era troppo difficile prestargli, fu portato nella Casa 'Don Quadrio', annessa alla Casa di Arese (MI) e adibita alla cura dei confratelli anziani e non più in condizione di autogestirsi. Lo si vede, sempre in compagnia della sorella Ernestina, e costretto ormai ad essere condotto in carrozzella, in una Giornata della Famiglia Salesiana in pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, potrebbe essere il 25 aprile 2015. Ebbe anche la soddisfazione, oltremodo consolante per un cuore sensibile come il suo, di stringere la mano a Papa Francesco, all'intero del Duomo di Milano. Era il Giubileo della Misericordia, anno 2016, e il Papa aveva fatto visita alla Diocesi di Milano.

Poi venne l'ultimo tratto della sua lunga strada sulla Terra; si spense nella Casa Don Quadrio di Arese il 5 agosto 2018.



*La Comunità Salesiana
di Chiari (BS)*

Dati per il necrologio

Luigi Fumagalli

Nato a INZAGO (BG) il 23 maggio 1934

Morto ad ARESE (MI) il 5 agosto 2018

Anni 84 di età, 59 di professione religiosa